

Racconto di Vincenzo Paolo Maria Rialdi

L'omino degli arcobaleni

Questa è la storia dell'omino degli arcobaleni, un tipo strano, con una strana bombetta ammaccata sulla testa da cui usciva un caschetto di capelli dritti come spaghetti e abbigliato con dei vestiti così corti che sembrava esserci cresciuto dentro.

Nessuno lo aveva mai visto in faccia, perché quando era al lavoro, ossia quando creava gli arcobaleni, se ne stava ben lontano da tutti, dava la schiena a quelli che ammiravano le sue creazioni, e non appena aveva finito si dileguava nel nulla.

L'omino degli arcobaleni si divertiva molto a fare il suo lavoro e ci teneva a farlo bene. Si spostava continuamente qua e là per il mondo alla caccia delle condizioni perfette, in quelle zone dove i piovvaschi e il sole litigano fra loro per conquistare il dominio del cielo.

Era molto orgoglioso della sua abilità ed era apprezzato e applaudito in ogni dove. Bambini, adulti, anziani, si assieparono al suo arrivo aspettando con pazienza che lui iniziasse a lavorare. A volte ci volevano ore, ma prima o poi scoppiava un temporale e quindi usciva il sole, e così lui poteva finalmente dare inizio alla sua arte.

I suoi arcobaleni erano davvero fantastici. Quasi sempre, usava tutti e sette i colori previsti: rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco e violetto. Talvolta, ne usava solo alcuni e ne faceva delle strisce più larghe, per rendere gli arcobaleni più luminosi e importanti.

Era diventato talmente bravo che riusciva a posizionare l'arcobaleno dove voleva, decidendo da dove farlo partire e dove farlo arrivare. A volte lo faceva sparire nel nulla, altre volte lo faceva tuffare in un corso d'acqua, molte volte lo

faceva sorgere e tramontare nel mare, o lo faceva cozzare su rupi, alberi e case. Una volta lo fece addirittura terminare su un cavallo che brucava l'erba. Insomma, l'omino degli arcobaleni era un vero artista che portava stupore e gioia in giro per la terra.

Poteva però creare solo un arcobaleno per volta. Non era mai riuscito nell'intento di produrne due al tempo stesso, neanche se il temporale era stato bello grosso e il sole subito dopo bello forte.

Durante i suoi viaggi, un giorno venne a sapere che in un'altra zona rispetto a dove lui si trovava si erano visti degli arcobaleni. In un primo momento si arrabbiò: lui era l'unico omino degli arcobaleni sulla terra! Poi fu portato a pensare che si trattasse di un'invenzione fatta a bella posta per dispetto. Ma questo non era possibile, nessuno poteva avere in antipatia l'omino degli arcobaleni: con la felicità che portava in ogni dove, tutti lo amavano! Allora divenne curioso, molto curioso. Che davvero potesse esistere un altro omino degli arcobaleni, con gli stessi suoi poteri e con le stesse sue capacità? Lo doveva scoprire.

È così che decise di cercare il suo fantomatico collega girando tutto il globo: Africa, Asia, Americhe, Oceania. Finché, un giorno, mentre si trovava in Australia, incontrò per la strada due persone che dicevano di aver sentito parlare di splendidi arcobaleni apparsi in un paese non molto distante. Riuscì a carpire esattamente dove e partì subito alla volta della Nuova Zelanda, un posto incantato e lontano da tutto e da tutti.

Giunto laggiù, iniziò subito la sua ricerca ben sapendo che senza le condizioni atmosferiche giuste non poteva certo sperare di scoprire l'arcano.

Poi, un giorno, scoppiò un fortissimo temporale proprio sopra la sua testa e con grande pazienza, restò sotto la pioggia, tutto infreddolito e sotto il suo coloratissimo

ombrello, in attesa che, terminata la pioggia, uscisse finalmente il sole.

Ore e ore dopo, quando era arrivato al limite della resistenza, la pioggia cessò e il sole uscì imperioso, iniziando a riscaldare ogni cosa.

All'orizzonte non si vedeva alcun arcobaleno. Così, decise di darsi da fare lui, anche perché, famoso come era, parecchia gente si era radunata nella speranza di vedere cosa avrebbe combinato.

Impegnandosi come non mai, creò il più grande, colorato e intenso arcobaleno di sempre.

Fu proprio nel momento del massimo splendore della sua creazione che apparve un secondo arcobaleno, altrettanto grande, colorato e intenso, la cui fine era andata a collocarsi esattamente dove iniziava il suo.

In un primo momento, si illuse gongolandosi di essere finalmente riuscito a creare un doppio arcobaleno. Poi, guardandosi attorno, scorse in lontananza una figura avvolta da una fitta nebbiolina che ne sfumava i contorni. Credette di sognare, perché quella figura, sempre di schiena, si presentava più o meno come lui: bombetta ammaccata e vestiti ristretti. Un irrefrenabile istinto lo portò ad avvicinarsi sempre più. Fu così che scorse due belle trecce strette da altrettanti fiocchetti di raso, che sbucavano ribelli dalla bombetta. Si trattava quindi di ... una collega!

La donnina degli arcobaleni si girò di scatto e lo guardò prima con stupore e poi con rabbia:

- Non si guarda in viso la donnina degli arcobaleni!

- Se è per questo, non si guarda in viso nemmeno l'omino degli arcobaleni!

Girandosi immediatamente di spalle, iniziarono una battaglia a suon di arcobaleni, di quelle che non si sarebbero mai più viste: archi su archi di tutti i colori riempirono il cielo tanto

da provocare lo sbigottimento generale. Ognuno dei due artisti voleva dimostrare di essere il migliore. Arrivarono anche ai colpi bassi, dove l'arcobaleno dell'uno si sovrapponeva a quello dell'altro. Il cielo era diventato il depositario dell'apoteosi del colore.

Pian piano, entrambi si resero conto che non poteva esserci un vincitore, tanto si equivaleva la loro perizia. Ciascuno iniziò così ad apprezzare la bravura dell'altro, fino a che si girarono faccia a faccia e si sorrisero teneramente.

Fu allora che apparve in cielo una cosa mai fatta e che mai più si vide: con uno sforzo enorme, entrambi fecero partire un arcobaleno, largo, intenso e dotato di tutti i colori, dallo stesso punto in basso, per poi dirigerli l'uno verso destra e l'altro verso sinistra, e infine curvarli sempre più verso il centro a incontrarsi e chiudersi sopra al punto di partenza. Avevano creato un immenso arcobaleno a forma di cuore, simbolo della loro bravura e del loro amore.

La notizia del grandioso evento fece presto il giro del mondo e l'omino e la donnina degli arcobaleni iniziarono a viaggiare insieme dappertutto per portare ancora più felicità a tutti gli abitanti del pianeta.

Ancora oggi, quando vedete un arcobaleno, sono proprio loro che con le loro magnifiche creazioni fanno sorgere un sorriso di stupore sul vostro viso. E quando sono particolarmente felici, gli arcobaleni sono più d'uno insieme, per la gioia dei grandi e dei piccini.